



CON QUERELE E CITAZIONI
Se si uccide la critica muore la democrazia

di Rocco Tritto

"La libertà di espressione e di critica, garantita dall'articolo 21 della Costituzione, costituisce uno dei cardini della democrazia ed è uno dei più potenti fattori dello sviluppo culturale dei cittadini italiani; quando essa poi si rivolge a strutture che operano in un delicato settore pubblico, la critica costituisce uno strumento di controllo democratico indispensabile. Alla critica dura ed aspra si deve rispondere con argomenti e con l'azione, ma non con querele per fatti e parole, che legittimamente non si condividono, ma che, come correttamente stabilito dalla Corte di merito, non hanno alcun rilievo penale". Questa parole sono scolpite in una sentenza (n. 19405 del 2008) della Suprema Corte di Cassazione Sezione Quinta Penale e sembrano quanto mai utili per capire quello che sta succedendo da qualche settimana nel nostro Paese. Il diritto di cronaca non è solo il sale di ogni comunità civile ma rappresenta un baluardo contro posizioni dominanti che vorrebbero omologare tutto e tutti. La dissennata reazione a suon di querele e citazioni milionarie di chi vorrebbe che in giro ci fossero solo giornalisti compiacenti, pronti a instillare nelle menti della gente il pensiero unico, dimostra, qualora ve ne fosse bisogno, l'enorme importanza della carta stampata che, pur se minoritaria e non del tutto libera e indipendente, riesce a volte a complicare piani strategici paratotalitari. Chi, come noi, è stato spesso oggetto di intimidazioni a suon di querele perché ha osato denunciare fatti e vicende vere e dannose per la collettività, non può che invocare con forza la salvaguardia della libertà di stampa.

Il caso Pensionamenti agevolati per "aiutare" gli editori

Dopo aver usato il bastone con le donne lavoratrici, cancellando la norma che consentiva alle stesse di accedere alla pensione al compimento del 60° anno di età, il ministro del lavoro ha pensato bene di porgere la carota alla potente corporazione degli editori di giornali con un decreto che consentirà a 290 giornalisti di essere collocati in anticipo in quiescenza. Con 58 anni di età e soli 18 di contributi.

DATI ALLARMANTI EMERGONO DAL BILANCIO D'ESERCIZIO DEL 2008

La Fondazione Monasterio vede rosso e al Cnr mancano 44 milioni di euro

di Paolo Vita

L'indagine della Corte dei Conti sulla Fondazione Monasterio porta alla luce l'incredibile storia che vede il Cnr rinunciare a 44 mln di euro annui di ricavi e ad altri 46 di diritti su beni mobili e immobili per costituire insieme alla Regione Toscana un ente privato che lo scorso anno ha distrutto ricchezza per 5 mln e per il cui funzionamento lo stesso Cnr paga stipendi per ulteriori 3 mln. Ma non è tutto visto che l'indagine ha evidenziato come il conferimento alla Monasterio da parte del Cnr del complesso immobiliare (ex Creas Ifc) di San Cataldo a Pisa è stato fatto contravvenendo al parere rilasciato dall'Agenzia del Territorio (ex Demanio) che è proprietaria degli edifici, alla quale il Cnr aveva scritto prima di effettuare l'operazione. E dalla documentazione in possesso del Foglietto emerge che il Demanio riferendosi al complesso

immobiliare di San Cataldo (assegnato in uso gratuito e perpetuo al Cnr a dicembre 2005) rispose che "la scrivente non può che ribadire il parere espresso dal Dipartimento delle Politiche Fiscali, ossia che il Cnr non è legittimato a cedere a terzi il proprio diritto d'uso su immobili di proprietà dello Stato, com'è stato rappresentato in sede di riunione tenutasi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 1/2/07". Senza contare poi che attrezzature e macchinari dell'ex Creas Ifc sembrano essere stati conferiti alla Monasterio senza una stima. Tali beni potrebbero valere anche 20 mln visto che la delibera 56 del 2006 della Regione Toscana, che approva lo statuto della Monasterio, parla di conferimenti di beni mobili e immobili da parte del Cnr per 46 mln. Sottraendo da tale ammontare il valore dei fabbricati, stima-

ti nell'atto costitutivo della Fondazione in 26,1 milioni, di cui 5,19 per via Trieste e 21 per San Cataldo, si ottiene la cifra di 20 milioni. L'esercizio 2008 della Fondazione, di cui il Cnr è socio di riferimento insieme alla Regione Toscana, si è chiuso con una perdita di poco superiore ai 5,2 mln. Per quanto riguarda invece gli effetti economici diretti della partecipazione del Cnr alla Fondazione, l'ultimo rendiconto è quanto mai esauritivo laddove spiega come nel 2008 ci sono stati minori ricavi per 44 milioni di euro e che tali "minori entrate per prestazioni di servizi, sono esclusivamente dovute alle prestazioni sanitarie dell'Istituto di Fisiologia Clinica che sono ora di competenza della Fondazione". Intanto la scorsa settimana la Giunta Regionale Toscana ha approvato una proposta di legge che potrebbe aiutare a sistemare, per il futuro, la questione con il Demanio con l'attribuzione alla Fondazione della status di ente pubblico del Servizio sanitario regionale.

La Regione Toscana pronta a trasformare l'organismo privato in ente pubblico del Ssn regionale

LA LETTERA

Che confusione in quei bandi di concorso

Cari amici del Foglietto, come sapete, è uscito il bando Cnr 364.86, per la progressione a dirigente di ricerca. Al di là della sofferenza che mi provoca dovermi cimentare di nuovo in un concorso in cui immagino avrò ancora di più la strada sbarrata, data la mia scomoda posizione, la lettura del bando mi ha sconcertato. E' evidente il tentativo di regolamentare il concorso secondo criteri freddi, in modo da ridurre l'arbitrio delle commissioni, ed è interessante notare come alcune scelte sembrano recepire in parte le critiche mosse dal vostro arcinoto *Libro bianco*. Per certi aspetti, però, la cura sembra peggiore del male. Innanzitutto il curriculum. Cito il bando: "*I candidati dovranno produrre, in sei copie, esclusivamente utilizzando l'allegato C, un curriculum autocertificato,...* Nel curriculum autocertificato il candidato indicherà analiticamente gli studi compiuti, i titoli conseguiti, le pubblicazioni a stampa e/o i brevetti, i servizi prestati, le funzioni svol-

te, gli incarichi ricoperti ed ogni altra attività scientifica, professionale e didattica eventualmente esercitata, riportando gli esatti riferimenti di ciascun titolo indicato (data, protocollo, firma Presidente/Direttore.... durata)." Nell'allegato C, che in pratica sostituisce il vecchio curriculum vitae, si deve pertanto compilare un elenco "*in ordine cronologico iniziando dal titolo più recente*". In pratica, si riduce il curriculum ad una lista inversa di titoli formali, senza più alcuna possibilità di esplicitare la ratio di un iter culturale e professionale, e men che meno contestualizzare i titoli suddetti. Altro che lo "*statement of research interest*" richiesto dalle università straniere. Qui stiamo parlando di Dirigenti di Ricerca, mica stiamo facendo la raccolta dei punti Liebig. Per non parlare della richiesta del protocollo: ma come faccio a indicare il protocollo di roba di vent'anni fa? Nel mio Istituto il protocollo era una cosa approssimativa e dopo varie ristrutturazioni, gli incarichi ricoperti ed ogni altra attività scientifica, professionale e didattica eventualmente esercitata, riportando gli esatti riferimenti di ciascun titolo indicato (data, protocollo, firma Presidente/Direttore.... durata)." Nell'allegato C, che in pratica sostituisce il vecchio curriculum vitae, si deve pertanto compilare un elenco "in ordine cronologico iniziando dal titolo più recente". In pratica, si riduce il curriculum ad una lista inversa di titoli formali, senza più alcuna possibilità di esplicitare la ratio di un iter culturale e professionale, e men che meno contestualizzare i titoli suddetti. Altro che lo "statement of research interest" richiesto dalle università straniere. Qui stiamo parlando di Dirigenti di Ricerca, mica stiamo facendo la raccolta dei punti Liebig. Per non parlare della richiesta del protocollo: ma come faccio a indicare il protocollo di roba di vent'anni fa? Nel mio Istituto il protocollo era una cosa approssimativa e dopo varie ristrutturazioni,

FOGLIETTINO

L'agiografia del top management Istat

In ossequio alle direttive di Brunetta, sul sito dell'Istat (<http://www.istat.it/istat/organizzazione/comunicazionelegali/curriculumvitae.pdf>) sono stati resi noti lo stipendio e il curriculum dei direttori. Balza agli occhi soprattutto la diffusa professionalità, avendo tutti centrato gli obiettivi. Sono laureati, ma non si sa dove, come e in quanto tempo abbiano conseguito il titolo accademico. Al pari, non si evincono chiaramente i percorsi professionali, risultando spesso solo quelli successivi alla nomina a direttore, con inspiegabili silenzi sulle origini e sui balzi felini compiuti in carriera. Per fortuna, la conoscenza della lingua italiana, che appare a volte sofferente ma che non è stata di ostacolo a un profluvio di pubblicazioni, è compensata da una asserita conoscenza delle lingue straniere, che alcuni autocertificano addirittura "fluente nello scritto". Forse merito di una buona penna stilografica?

Sapete che...

Enea, chiusa in perdita l'attività commerciale

Dalla Relazione annuale della Corte dei conti sull'Enea, pubblicata il 20 luglio scorso, risulta, tra l'altro, che le attività commerciali, che ricoprono un ruolo marginale nell'ambito della gestione dell'ente, hanno registrato nel 2007 una perdita di 2.362.608 euro, determinata dalla prevalenza dei costi pari a 9.844.949 euro, rispetto ai ricavi ammontanti a 7.482.341 euro.

Un pensionato su due sotto i 1000 euro mensili

Il 50% dei pensionati italiani percepisce un assegno mensile al di sotto dei mille euro. Per il 22% di costoro, il vitalizio non supera i 500 euro. Dal punto di vista geografico, le pensioni più basse sono concentrate al sud d'Italia per circa l'88%. Questi sono alcuni dei dati contenuti nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 2008.

Deliberazione urgente pubblicata dopo 5 mesi

Il titolo della delibera adottata dal cda del Cnr l'11 febbraio 2009 "*Misure urgenti nell'ambito del processo di riorganizzazione dell'amministrazione centrale*" non ammette dubbi sulla impellenza dello stesso. Peccato che sia stata pubblicata il 27 luglio scorso. Dopo più di 5 mesi.

Iss, due consulenze inutili con condanna

Licheri (ex dg) e Nanni Costa (direttore Cnt) dovranno risarcire 78mila euro

di **Biancamaria Gentili**

Oramai è definitivo: l'ex direttore generale dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Sergio Licheri, e l'attuale direttore del Centro nazionale trapianti dello stesso Istituto, Alessandro Nanni Costa, dovranno versare nelle casse dell'ente, in solido, la somma di 78mila euro, oltre interessi e svalutazione. A stabilirlo è stata la prima sezione d'appello della Corte dei conti che, con sentenza n. 413 del 17 giugno scorso, ha confermato nei confronti dei due la sentenza n. 1237, pubblicata dalla sezione giurisdizionale del Lazio della medesima Corte il 22 agosto 2007. La vicenda trae origine dal conferimento di incarichi di consulenza da parte dell'Iss alle signore V.C. e G.P., per compiti che, secondo quanto emerso dall'istruttoria condotta dalla procura regionale della Corte dei conti, si sono rivelati "piuttosto generici e non particolarmente qualificati né infungibili, ben reperibili tra il personale in servizio". Ma ciò che ha maggiormente "urtato" i giudici di primo e di secondo grado, è stato il meccanismo

smo con il quale si è giunti all'attribuzione degli incarichi che, in teoria, avrebbero dovuto riguardare il Centro nazionale trapianti, struttura diretta da Alessandro Nanni Costa, che lo stesso ha definito "un ente interno di missione dell'Iss che non ha poteri autonomi né un'organizzazione del personale". In realtà, le due consulenti interessavano il dg Licheri

che "le conosceva personalmente", mentre il Nanni Costa si era limitato a farne richiesta senza avere neppure a disposizione il curriculum delle due signore, tant'è che le stesse vennero destinate, la prima, nell'ambito dello staff di Licheri e, la seconda, presso il Ced dell'ente. La Corte ha altresì confermato la connotazione dolosa del comportamento dei due alti dirigenti dell'Iss, affermando, tra l'altro, che "è riscontrabile la cosciente violazione, da parte del Nanni Costa, degli obblighi di servizio essendosi egli 'prestato' ad effettuare una proposta che si inseriva in un 'gioco delle parti' volto ad accontentare il Licheri", mentre quest'ultimo "si è servito della compiacenza del Nanni Costa per perseguire il suo scopo di assumere persone di suo interesse in dispregio della legittimità e degli interessi dell'ente". Meglio, nel giudizio d'appello, è andata alla dirigente amministrativa che "con superficialità e leggerezza" non aveva effettuato i doverosi controlli sull'affidamento delle censurate consulenze. Per lei niente dolo, ma colpa grave. Dovrà risarcire all'Iss solo 5mila euro.

Invito alla lettura

Il Foglietto di Usi/RdB è un supplemento settimanale de Il Foglietto, quotidiano on line che ti può raggiungere sul tuo personal computer, gratis e senza pubblicità, sia alle ore 13 che alle ore 18, con le ultimissime notizie dall'Italia e dal mondo.

Ricco di numerosi supplementi (Finanza, Tecnologia, Libri, Sport & Business, Fatti incredibili, Scienze, Musica, Cinema, Energia, Cibo), puoi riceverlo nella tua mailbox.

Basta chiederlo a
www.ilfoglioletto.it

SPIGOLATURE PERLOPIU' IGNORATE DAGLI ALTRI

CRESCONO I PROFESSIONISTI DELL'EVASIONE FISCALE di Adriana Spera

Secondo uno studio condotto da Krls Network of Business Ethics per conto dell'Associazione Contribuenti Italiani (www.contribuenti.it), ogni anno in Italia il 24% dei professionisti non emette la fattura sottraendo all'erario oltre 3,1 miliardi di euro. La classifica delle categorie professionali che non emette fattura vede al primo posto gli odontoiatri con il 35%, seguiti dai veterinari con il 34%, avvocati (31%), psicologi (29%), medici (29%), consulenti del lavoro (27%), architetti (26%). Seguono i geometri con il 23%, i periti agrari con il 22%, i periti industriali con il 20%, geologi con il 18%, gli ingegneri con il 16%, i giornalisti con il 14%, i notai con l'11%, i commercialisti e i chimici con il 9%. Ultimi i biologi con l'8%.

LA NOTIFICA DI UN ATTO AL VICINO DI CASA E' NULLA

La Quinta Sezione Civile della Corte di Cassazione (Sent. n. 16444/2009) ha stabilito che non è valida la notifica degli atti giudiziari effettuata nell'abitazione della vicina del destinatario dell'atto stesso. I Giudici hanno osservato che "la notificazione eseguita, ai sensi dell'articolo 139 c.p.c., a persona non legata al destinatario da rapporti 'di famiglia', cioè di parentela o di affinità, né di servizio, quale 'addetta alla casa', è da considerare nulla.

L'ISPR "PROMUOVE" D'UFFICIO A DIRIGENTE UN FUNZIONARIO

La disposizione del commissario dell'Ispra è del 3 giugno 2009 e reca il numero 434. Ha per oggetto la nomina a dirigente di II fascia, per un triennio, di un dipendente con la qualifica di funzionario di amministrazione di IV livello, transitato in mobilità nei ruoli dell'ente il 1° dicembre 2008. Per tutta la durata dell'incarico, conferito a seguito di esame del curriculum e senza alcuna pubblicità, che è invece richiesta dall'art. 13 del ccnl dell'area VII della dirigenza, il neo dirigente è stato collocato in aspettativa senza assegni, con riconoscimento dell'anzianità di servizio. Il provvedimento appare unico nel suo genere e, qualora superasse la verifica della Corte dei conti, alla quale l'atto è stato segnalato da Usi/RdB, potrebbe aprire un inatteso sbocco per i tanti funzionari amministrativi che da anni si accontenterebbero della vice dirigenza.

LA LETTERA

turazioni ci vorrebbe Montalbano per trovare i quaderni sdruciti su cui la segretaria annotava soltanto le lettere per cui doveva comprare il francobollo. Tant'è che mica tutti i miei titoli hanno un protocollo. Non a caso ecco che l'orsignori si cautelano: "Non è consentito il riferimento a titoli, documenti o pubblicazioni presenti presso il Cnr..." Ma possono? Se loro perdono i documenti dobbiamo essere noi a rimetterci? Però, poi, precisano anche "Le dichiarazioni rese devono far menzione di atti certi ovvero di riferimenti

utili all'eventuale riscontro dai quali si deducano la natura e la durata dell'incarico". Per esempio per gli svariati progetti di ricerca di cui sono stato responsabile, e che nel precedente concorso mi sono stati valutati 0 punti (sic!), mica ho altrettante lettere di incarico firmate dal Direttore e protocollate. Semplicemente, firmavo come Responsabile nei preventivi e consuntivi ufficiali controfirmati dal Direttore, approvati dal Consiglio Scientifico e trasmessi all'Amministrazione centrale (penso con

un protocollo, ma va a sapere quale). Non potendo delegare documenti, cosa dobbiamo fare per non farci cassare i titoli e non incorrere nella "responsabilità penale prevista, dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate"? In definitiva, ritengo che si tratti di una procedura confusionaria che anziché prevenire i ricorsi non produrrà ancora di più. E forse per evitare ciò meriterebbe una chiarificazione preventiva.

Lettera firmata

giurisprudenza

Malore di un candidato può bloccare il concorso

In linea generale deve ritenersi che la commissione di concorso, in presenza di un candidato colto da improvviso malore subito prima o durante lo svolgimento della prova orale, sia tenuta a valutare l'opportunità di rinviare l'esame ad altra data o di fissare una prova suppletiva, anche in difetto di espressa richiesta dell'esaminando il quale, per lo stato di sofferenza contingente, potrebbe non essere in condizioni di determinarsi lucidamente in tal senso (Tar Piemonte, sez. I - sent. 21 luglio 2009 n. 2071 - Pres. Bianchi, Est. Goso).

Le false dichiarazioni nei pubblici concorsi

Secondo la sezione II^a del Tar Sardegna (sentenza n. 1253 del 9 luglio 2009), è illegittimo il provvedimento con il quale la P. A. ha dichiarato un concorrente decaduto dalla graduatoria dei vincitori di un concorso pubblico perché ha falsamente dichiarato di possedere un titolo di preferenza in realtà inesistente. Nella specie, l'interessato aveva dichiarato di avere due figli, piuttosto che uno. In materia di pubblici concorsi, in forza di quanto previsto dall'art. 75 del Dpr n. 445/2000, ed in assenza di specifica prescrizione della *lex specialis*, l'indicazione da parte di un concorrente di un titolo di preferenza non posseduto non comporta, in via automatica e vincolata, la decadenza dalla graduatoria, ma, piuttosto, la decadenza dal beneficio attribuito dal titolo medesimo.

segue da pag. 1

ILFOGLIETTO

DELL'USI/RDB-RICERCA

Supplemento a IlFoglioletto
Agenzia di informazione on line
Reg.Trib. Roma 136 dell'8/4/2004
Editrice: Nameless Line Inc
Anno VI numero 30
• Direttore responsabile Maurizio Sgroi
Redazione Vicolo del Buon Consiglio, 31
00184 - Roma - tel. e fax 06.4819930
e-mail: redazione.ilfoglioletto@usirdbricerca.it
• Progetto grafico: Bios